

L'oscuro limite tra realtà e finzione: il caso de *Il tesoro del presidente del Paraguay*

Maria Gabriella Dionisi
Università della Tuscia di Viterbo

Facilmente individuabile è la passione di Emilio Salgari per la realtà ispanoamericana¹. E' sufficiente, infatti, scorrere la sua bibliografia per rendersi conto di quanti romanzi e racconti siano ambientati a sud del Río Grande (*Duemila leghe sotto l'America*, *La capitana dello Yucatán*, *La regina dei Caraibi*, *I giganti della Patagonia*, *Un'avventura nelle Pampas.....*). Tale passione corrisponde in parte al diffuso interesse per quei territori verso cui, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, un consistente numero di italiani si dirigeva alla ricerca di una vita e di un futuro migliore. Il movimento centrifugo generato dalla crisi economica e dalla precarietà della condizione contadina meridionale spingeva verso nuovi orizzonti, e paesi fino ad allora quasi sconosciuti salirono prepotentemente alla ribalta. L'urgenza di avere qualche informazione su regioni del mondo avvolte dal fascino dell'ignoto e dal mito dell'Eldorado; la necessità di conoscere gli usi e i costumi di popolazioni ancora renitenti alla colonizzazione imposta dagli europei fin dai secoli precedenti stimolarono la diffusione di relazioni e resoconti di viaggio.

Come lettore e come scrittore, non solo di racconti e di romanzi ma anche di articoli socio-politici sulle realtà internazionali², Emilio Salgari non fu immune da tale tendenza, che trasformò in un proposito di divulgazione ben evidente nella profusione di dati geografici, etno-antropologici e naturalistici con cui arricchisce le sue storie. Anzi, in alcuni casi, aspirando a dare alle sue pagine un maggior senso di veridicità, fa chiaro riferimento al contesto storico in cui si muovono i personaggi.

Perfettamente in linea con tali presupposti appare il romanzo *Il tesoro del presidente del Paraguay*, testo poco analizzato dalla critica specializzata³ ma che racchiude alcuni interessanti spunti di

¹ Passione ricambiata negli anni dall'interesse per la sua opera in tutta l'America Latina (Cfr. Felice Pozzo, *Emilio Salgari e dintorni*, Liguori editore, Napoli 2000).

² Salgari collaborò al quotidiano la «Nuova Arena» di Verona come commentatore di politica internazionale nel 1883.

³ Le fonti per scrivere questo romanzo, il livello di ricezione del testo sia in Italia che nei paesi di lingua spagnola, i sistemi di trascrizione, la disomogeneità grafica di termini della lingua indigena o spagnola presenti nella narrazione sono ancora un campo poco esplorato. Uno studio approfondito di tali argomenti darebbe spazio alla discussione sulle poche interpretazioni fatte del testo, come quella di Arturo Nagy. Questa breve recensione, ora inserita insieme con altri articoli pubblicati negli anni sui periodici di Asunción in una raccolta uscita postuma nel 1971 (A. Nagy, *La princesa de Salerno*, Editorial del Centenario, Asunción 1971, pp. 65-69), è il semplice riassunto del contenuto del libro di Salgari, che Nagy dice intitolarsi *El tesoro del Presidente de la República del Paraguay*. La trama riportata mette in risalto solo un aspetto del romanzo, quello

riflessione sulla capacità del Nostro non solo di presentare atmosfere lontane con dovizia di dettagli, di insegnare, di avvicinare culture, ma anche di *rivisitare* la Storia con chiare prese di posizione, inserendosi talvolta involontariamente in dibattiti di ampia portata⁴.

Pubblicato in 26 puntate, dal 7 gennaio al 15 luglio del 1894, in appendice al settimanale il *Novelliere Illustrato*⁵, il romanzo fu edito in volume da Speirani a Torino lo stesso anno ed era corredato da 15 disegni acquerellati in bianco e nero, opera dell'illustratore piemontese Giovanni Battista Carpanetto.

Indicato da Vittorio Sarti⁶ come uno dei best-seller salgariani, con 5 edizioni in cinque anni, questo «libro vincente», come lo definisce Felice Pozzo, fu un lavoro che ottenne «un successo enorme [bruciando] due edizioni nello stesso 1894» per proseguire poi nel 1901 con «la settima ristampa e nel 1904 [con] una nuova edizione, passando dal formato in 16° a quello in 8°, con stupenda copertina a colori e 24 disegni di Enrico Canova»⁷.

Ma la sua fortuna editoriale non si limitò al mercato italiano visto che fin dai primi anni fu tradotto in varie lingue⁸: in tedesco⁹ nel 1898 per la Alphonsus - Buchhandlung di Münster; in russo per essere

riferito al tema conduttore, e menziona appena la parte dedicata alle avventure tra i gauchos e gli indios Patagoni. Come nota finale alla sua analisi, si sofferma su alcune «deformaciones» nella toponomastica e su errori terminologici trovati nella versione da lui consultata che, dice, «saranno nati in tipografia». Ma la sua intuizione non viene provata. Al farlo si sarebbe accorto che il termine «puerpería» per «pulpería», preso come esempio, in effetti non c'è nelle prime edizioni di Speirani (né in quella del 1894 alla p. 162, né in quella del 1904, gentilmente concessa in visione da Corrado Farina, alla p. 138), dove peraltro Salgari aggiunge una nota con la traduzione del termine «vendita di viveri».

⁴ Sia le modalità e le ragioni della guerra che la controversa personalità di Francisco Solano López hanno diviso e dividono in agiografi e denigratori gente comune e studiosi paraguayani e stranieri. La bibliografia al riguardo si è arricchita nei decenni in misura esponenziale. Agli studi propriamente storiografici si sono aggiunti romanzi di vario tipo centrati su López e sulla sua concubina, Elisa Lynch. Eppure questo tema in Italia ha avuto poco risalto. Infatti, a parte alcuni resoconti di viaggio e analisi come quella di Rodolfo Corselli, *La guerra americana della Triplice Alleanza contro il Paraguay* del 1908, solo nel 1970 Manlio Cancogni e Ivan Boris danno alle stampe nei tipi della Rizzoli un ampio saggio dal titolo *Il Napoleone del Plata*, ed è del 2005 la traduzione della storia romanzata *Notizie dal Paraguay* di Lily Tuck (*The news from Paraguay: a novel*, Harper Collins Publishers, New York 2004). Pertanto, quello di Salgari risulta essere l'unico romanzo scritto e pubblicato nel nostro paese, allora come ora, che abbia come filo conduttore, come pretesto della narrazione questo personaggio e l'evento a lui legato.

⁵ Interessante sarebbe stato controllare la corrispondenza tra questa versione e la successiva edizione in volume, ma da una prima ricerca l'annata risulta dispersa.

⁶ V. Sarti «Duemila leghe attraverso la bibliografia salgariana», in AA. VV., *Il caso Salgari*, CUEN, Napoli 1997, p. 240

⁷ F. Pozzo, op. cit., p. 65

⁸ Cfr. ibidem, pp. 46-50

⁹ Il titolo, che focalizza l'attenzione sul Paraguay, dovette giocare positivamente nella diffusione del libro in Germania. In questo paese, infatti, a partire al 1880 si portò avanti una intensa campagna a favore dell'emigrazione verso questo territorio. Il risultato più eclatante di tale progetto fu la creazione della colonia «Nueva Germania», fondata dal Dr. Bernhard Förster nel 1887, i cui propositi e i cui risultati furono molto pubblicizzati sui giornali, forse anche per la notorietà del suo proponente, capo di un gruppo antisemita prussiano e cognato di Friedrich Nietzsche.

pubblicato nel primo decennio del 1900 dall'editore Petr Sojkin; poi in spagnolo. La sua sorte cambiò con la cessione a Donath che «lo tenne nel cassetto e lo rivendette dopo qualche anno ai fratelli Quattrini che nel 1909 lo ristamparono con la sigla 'Casa Editoriale Italiana di Milano', in dispense economiche nella nuovissima Collana di Viaggi Salgari-Quattrini»¹⁰. Le successive edizioni con la Sonzogno, la Fabbri editori, le Edizioni Paoline e quelle del Gabbiano¹¹, proposte con copertine e illustrazioni opera di nuovi disegnatori (Togliatto/Fabbi per Viglongo 1947 - Ergon/De Maria per Fabbri 1968 ecc.) non hanno riaperto i riflettori sul testo, sovrastato dallo straordinario successo dei Grandi Cicli.

Eppure il romanzo ha tutti gli elementi per attirare il lettore salgariano: paesi semisconosciuti abitati da popolazioni indomite, avventure straordinarie, azioni eroiche, personaggi a tutto tondo, una già matura «ossessione della veridicità dei particolari»!

La trama

Ambientata durante quella che viene ricordata come la guerra più sanguinosa dell'America Latina, scoppiata nel dicembre del 1864 e terminata nel 1870 con la vittoria della Triplice Alleanza (Uruguay, Argentina e Brasile) sul Paraguay¹², la narrazione è imperniata sul tentativo di due eroici marinai paraguayani¹³ di consegnare a Francisco Solano López¹⁴ «sette o otto milioni¹⁵ in tanti diamanti», «regalati da alcuni signori europei» per permettere al Mariscal di continuare la sua incredibile impresa. Ma l'aiuto economico, fondamentale per sostenere le spese del conflitto, sebbene giunto puntuale, riesce solo a rinviare per qualche tempo la sconfitta «dell'eroico Presidente, ucciso insieme a suo figlio quattordicenne nel colmo della mischia».

¹⁰ F. Pozzo, *ibidem*, pp. 65-66

¹¹ Quest'ultima edizione presenta non solo travisamenti e variazioni terminologiche (in alcuni casi con trascrizioni erranee dei termini stranieri utilizzati da Salgari), ma netti tagli che privano il testo di un repertorio informativo immenso (ad esempio vengono eliminate intere pagine sulla storia della scoperta della Patagonia). Inoltre, depurando la narrazione di aggettivi e incisi, in questa edizione viene di fatto mitigata la posizione dell'autore rispetto agli indios e allo stesso López, elemento questo non di poco conto per una interpretazione corretta della lettura salgariana della storia del suo tempo.

¹² Tale conflitto lasciò il Paese nella più totale prostrazione, riducendo circa del 60% la sua popolazione.

¹³ Pur essendo privo di sbocchi al mare, il Paraguay aveva una flotta ben equipaggiata in previsione di un ampliamento del commercio fluviale e come difesa dalle mire brasiliane.

¹⁴ Oltre a «ottocentomila cartucce e trentamila fucili» che finiranno negli abissi del mare al momento dell'affondamento dell'incrociatore Pilcomayo.

¹⁵ Inutile cercare di capire se il valore è da considerarsi in sterline, lire o guaraníes.

Fin dall'inizio si comprende che l'impresa presenta rischi altissimi e che a correrli saranno eroi senza paura, disposti a sacrificare la propria vita in nome di nobili ideali quali la patria e l'onore.

Su questa base, storicamente riconoscibile ed eticamente connotabile, si sviluppa un romanzo animato dalla descrizione di incontri e pericoli a raffica che si interpongono tra i protagonisti -il giovane Cardozo e Mastro Diego, opposti al falso agente del governo Calderón che cerca in ogni modo di ostacolare i piani dei due patrioti, a cui si aggiunge il valoroso gaucho Ramón- e l'adempimento dell'incarico: prima l'intercettazione e l'affondamento dell'incrociatore sul quale si trovano, poi il viaggio in aerostato che li trasporta verso le terre impervie della Patagonia, il conseguente incontro/scontro con gli aborigeni, il viaggio a cavallo verso il Cile, infine la fuga attraverso il caminetto dalla improvvisata prigione in cui erano stati rinchiusi e l'arrivo in Patria con i preziosi «versati scrupolosamente nelle mani dell'eroico generale».

Tenendo sempre sullo sfondo, come un pensiero fisso, un impegno a cui non possono venir meno, la consegna del Tesoro, i due personaggi principali agiscono come eroi instancabili e insonni che escono incolumi da tutti gli scontri, dagli assalti di uomini, animali, venti e tempeste, giacché la loro forza è racchiusa nella grandezza e giustizia della causa a cui sono votati.

Così, grazie ad una scrittura avvincente, arricchita da termini spagnoli ed indigeni, la cui presenza mira non solo a soddisfare una diffusa voglia di esotismo dei lettori ma a rappresentare l'intraducibile¹⁶, ci si trova trascinati in un'avventura che si sviluppa tra indios di varie etnie e gauchos argentini, lungo un territorio di cui Salgari traccia i tratti generali, pur senza distinguerne chiaramente le dimensioni.

Un titolo, due temi

Se la rocambolesca avventura dei due marinai, il cui estremo coraggio risulta essere il *doppio* di quello del Presidente e della stessa guerra¹⁷, è motivata da un fine ben chiaro, precisato in apertura e richiamato

¹⁶ Nel tentativo di chiarire il più possibile il significato dei termini utilizzati, Salgari non solo amplia le frasi con perifrasi ma fa ricorso in alcuni casi a note in cui più che cercare un corrispondente italiano alla parola, descrive con ampiezza l'oggetto (nella seconda edizione di Speirani alla p. 163 la nota corrispondente alla parola *saladeros* recita: «Grandi macellerie che si trovavano nelle pampas, che sono così ricche di bestiame»).

¹⁷ Il tema sarà ripreso da Salgari con gli stessi toni elogiativi nel 1905 nel racconto «Solano López», pubblicato sul settimanale «Per terra e Per mare», in cui narra con una buona dose di immaginazione, non priva di fondamento, un episodio dell'evento bellico. Interessante l'apertura: «Tutta l'America del Sud, ricorda con un certo orgoglio Solano López, il formidabile condottiero degli eserciti del Paraguay che per lunghi anni, con una tenacia incredibile, con un eroismo più che straordinario, tenne ferocemente testa agli sforzi dell'impero Brasiliano e della repubblica Argentina, facendo sventolare orgogliosamente sulle rive del Plata, la bandiera del suo paese.» (E. Salgari, *Per terra e Per mare*, Arago, Torino 2004, p. 203)

costantemente alla mente del lettore durante tutta la narrazione, il racconto devia dopo appena quattro capitoli verso la rappresentazione di una realtà diversa da quella suggerita da un titolo tanto accattivante (ma decisamente fuorviante per chi conosce un poco di storia e cultura del Paraguay¹⁸). Infatti, non già di Paraguay, del suo territorio martoriato dalla guerra, dell'estesa e impenetrabile pianura del Chaco o delle fertili terre bagnate dai fiumi Paraná e Paraguay, né tanto meno degli indios guaraní¹⁹ si narra nel testo, ma della «sterminata distesa d'erba» delle Pampas, degli scorpioni velenosi, dei «grandi... terribili.... sanguinari» giaguari e dei cavalli selvaggi che la popolano incontrastati. Per poi passare a fare la conoscenza con l'incessante conflitto tra i Pampas e i Patagoni, «gli Uomini dai grandi piedi, come li battezzò Magellano, tratto in errore dai loro giganteschi calzari di pelle di guanaco».

Un cambiamento di rotta, dunque, repentino come il vento che, soffiando impetuoso, spinge a suo piacere la mongolfiera e il suo carico umano. Il tema principale, enfaticizzato in apertura, viene messo da parte e sostituito da un viaggio avventuroso alla scoperta di piante e animali sconosciuti, di «selvaggi» dagli strani costumi e dalle antiche usanze, ma anche del gaucho, vero archetipo dell'uomo della pampa²⁰. Ma perché Salgari non mantiene la storia saldamente ancorata agli eventi introdotti nei primi quattro capitoli e riprende quella «pagina di storia» solo negli ultimi due e nella frettolosa conclusione? La scelta fu forse dettata dalla consapevolezza che, visto il pubblico a cui si rivolgeva, parlare soltanto di un paese distrutto dalla guerra, descrivere azioni militari, per quanto eroiche, era poco entusiasmante?

¹⁸ Il titolo ha una valenza diversa per chi si occupa di cultura paraguayana perché richiama alla mente una vera mitologia legata al presunto «tesoro del presidente» (Tra gli altri, cfr. Alfredo Boccia Románach, *Sueño y realidad del oro en el Nuevo Mundo. Los tesoros ocultos del Paraguay*, Servilibro, Asunción 2005), che non si riferisce al ricevimento di fondi per proseguire la guerra (come immagina Salgari) bensì alla esistenza di un tesoro sotterrato. La storia vuole infatti che Solano López, visti gli sviluppi decisamente disastrosi del conflitto, per mettere in salvo i gioielli e l'oro impropriamente accumulato durante la guerra, attraverso spoliazioni e «donazioni» (i cosiddetti «tributi di guerra»), avesse ordinato di nascondere in un luogo segreto le casse in cui questo era raccolto, facendo poi sparire ogni traccia e soprattutto ogni testimone di tale operazione. Salgari era venuto a conoscenza di questa che alcuni considerano solo una leggenda metropolitana, ma che in realtà infiammò la fantasia di avventurieri anche stranieri spingendoli ad organizzare vere spedizioni di scavo? Se sì, perché l'aveva travisata? Due le possibili spiegazioni: la prima è legata alla posizione assunta a favore del Presidente che, quindi, nega l'appropriazione indebita per l'arricchimento personale; la seconda può essere individuata nel rifiuto di Salgari di scegliere come motore dell'avventura, non già un nobile motivo come l'amor di patria, ma la semplice cupidigia.

¹⁹ Questi argomenti dovevano essere comunque conosciuti a Salgari visto che alla fine degli anni '60 alla Scala di Milano fu presentata con grande successo l'opera *O Guarani* di José de Alencar (1829-1877) con libretto di Antorio Carlos Gomes. Inoltre tra il 1893 e il 1895 il pittore ed esploratore Guido Boggiani tenne alcune conferenze di tipo etno-antropologico per varie società scientifiche sui Caduvei e sugli indigeni Chamacoco della regione del Chaco.

²⁰ L'argomento occupa tutta la parte centrale con capitoli espressamente dedicati alla descrizione della sua vita.

O si tratta, piuttosto, di un modo per condurre la vicenda verso un argomento sul quale aveva più informazioni?

Probabilmente tutte queste ragioni motivarono la decisione di far prevalere quantitativamente una storia sull'altra.

Risultava certamente più semplice, oltre che più appropriato a un pubblico giovane, dilungarsi sulla vita dei Patagoni, sui quali, come lui stesso riporta in una meticolosa elencazione, si erano espressi a partire dal 1519 scopritori e studiosi delle più diverse discipline e il cui territorio proprio alla fine dell'800 era divenuto oggetto di nuovi progetti di colonizzazione. Allo stesso modo, dovette sembrargli più utile descrivere la realtà dei gauchos, con i quali si trovarono a fare i conti i nuovi immigrati provenienti dall'Europa per affermare uno stile di vita stanziale, urbano, totalmente opposto a quello libero e felice dei «migliori cavalieri dell'America del Sud» abituati a vivere «si può dire, a cavallo [e che] a terra non [sapevano] quasi camminare»²¹.

D'altra parte, se non dovette essere facile per il Nostro attingere informazioni sul Paraguay da fonti sicure e imparziali²² (e non solo sulla guerra finita 24 anni prima, ma anche sulle caratteristiche di una realtà per secoli rimasta al margine, ripiegata su se stessa per volontà di governi autarchici, custodi ostinati della propria identità politica e culturale e che solo nella seconda metà dell'Ottocento aveva aperto le porte a una prima timida immigrazione straniera, peraltro immediatamente bloccata proprio dalla guerra della Triplice Alleanza) molto più agevole risultava reperire notizie sull'Argentina, già meta di massicce ondate immigratorie ed oggetto di ampi studi.

Le informazioni contenute in questi testi risultarono tanto preziose per Salgari da indurlo a lasciarsi trascinare verso quegli orizzonti e ad inserirsi, forse involontariamente, in un dibattito che in Argentina aveva già assunto toni forti²³ ma che in Italia si sviluppava su quelli più pacati e tolleranti della accettazione di una diversità di stili di vita, almeno nella interpretazione data da quella che riteniamo essere stata

²¹ E. Salgari, «Una bufera di polvere», in *I racconti del capitano*, Magenes Editoriale, Milano 2003, p. 162

²² Salgari riesce a fare una sintesi abbastanza corretta delle varie fasi della guerra e dei ruoli dei contendenti in campo. Certo cade in alcune trappole interpretative, frutto delle diverse versioni che durante e dopo il conflitto furono divulgate. Infatti, oltre alla deformazione del nome di alcune località, ripropone una delle immagini semileggendarie più diffuse in Europa, quella dell'esistenza di un esercito di amazzoni al comando della compagna di López, l'irlandese (non inglese come il Nostro e altri la ritenevano) Elisa Lynch. Dopo di lui questa idea fu trasferita in un romanzo molto conosciuto di William Edmund Barrett, *Woman on horseback, The biography of Francisco López and Eliza Lynch* (New York, F.A.Stokes, 1938), il cui titolo sarà tradotto nelle versioni spagnole proprio con *Una amazona*.

²³ Domingo Faustino Sarmiento, intellettuale di spicco e presidente dell'Argentina dal 1868 al 1874, nel 1845 diede alle stampe un romanzo-saggio dal titolo *Civilización y barbarie. Vida de Juan Facundo Quiroga*, in cui descriveva la vita dei gauchos in contrapposizione netta a quella «civilizzata» degli immigrati europei.

una delle fonti salgariane²⁴: le «Lettere mediche» di Paolo Mantegazza²⁵.

Se tali ipotesi interpretative possono forse avvicinarsi al vero, resta indiscutibile che, aprendo due fronti nella narrazione, Salgari avvicinò il lettore a una realtà più ampia, ancora alla ricerca di una identità e di una stabilità.

Una nota a margine: con e al di là di Salgari

Sulla diffusione delle opere di Emilio Salgari in Spagna e in America Latina la critica si è già ampiamente espressa²⁶, anche se uno studio più attento sulla fedeltà o meno delle edizioni proposte porterebbe alla luce aspetti ancora poco indagati ma, a nostro avviso, molto indicativi delle molteplici letture fatte di questo autore, giacché quelli che vengono considerati semplici indizi paratestuali sono, invece, rivelatori di un percorso alternativo, rispetto all'originale, dalla creazione alla fruizione. E' quanto accade, ad esempio, in una edizione de *Il Tesoro* realizzata del 1958 dalla casa editrice G.P. di Barcellona.

Successiva a quella più nota e diffusa della Editorial Maucci, databile intorno al 1915²⁷, che riproduce fedelmente il testo italiano nella traduzione di Gonzalo Calvo con le illustrazioni di Fabbi (anche se in forma ridotta e stilizzata), la versione della G.P. è "tascabile". In effetti, nel massimo rispetto del lemma che la rappresenta, «El saber no ocupa lugar» (il sapere non occupa spazio), propone il volume in un formato di soli 11 cm. Privato dell'apparato iconografico caratteristico dell'opera salgariana, esibisce invece un'interessante

²⁴ Oltre a quelle da sempre riconosciute come fondamentali per l'acquisizione di notizie: «Giornale illustrato di Storia Naturale», «Giornale Illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare», «Il Giro del mondo», «La valigia».

²⁵ Queste, infatti, riunite in due volumi con il titolo *Sulla America Meridionale*, pubblicati nel 1858 e nel 1860, presentano una sorprendente corrispondenza con il romanzo e non solo nei dati forniti, nei termini autoctoni utilizzati ma anche nella progressione della narrazione.

Uno studio comparativo, infatti, permette di rilevare che nei capitoli centrali de *Il tesoro*... dedicati a questo argomento, i due marinai scoprono la realtà di quei territori secondo l'ordine seguito dall'illustre medico: alle precise informazioni sul carattere del gaucho, sul suo rapporto indissolubile con il cavallo, sulla casa e il mobilio, sulle sue abitudini alimentari e sui suoi strumenti di lavoro (Lettera quinta e sesta del primo volume), seguono poi dettagliate indicazioni sulle Pampas e sui rischi in quei territori di appiccare involontariamente spaventosi incendi (Lettera quinta del secondo p. 45). Per inciso: il primo volume di Mantegazza riunisce lettere sull'Argentina e sul Paraguay!

D'altra parte, sulla veridicità del racconto, Salgari dovette trovar conferma in un testo del 1884, *Viaggio nella Terra del fuoco*, scritto da Giacomo Bove e nelle sue *Note di viaggio* pubblicate tra il 1884 e il 1885 sui Bollettini della Società Geografica Italiana.

²⁶ In Spagna la penetrazione di Salgari è stata totale, come hanno rilevato anche Roberto e Nazareno Fioraso nel loro intervento al Convegno di Genova del 2005 (AA.VV., *Emilio Salgari e la grande tradizione del romanzo d'avventura*, a cura di Luisa Villa, ECIG, Genova 2007, pp. 225-237).

²⁷ Una delle caratteristiche negative di questa casa editrice è quella di non indicare la data di pubblicazione.

aggiunta: difatti, in apertura del primo capitolo, troviamo un'epigrafe, inesistente nell'originale italiano, che recita: «Señor has de ser de todas las cosas criadas, pero no esclavo de ellas; que te sigan, no te arrastren.»²⁸ (Devi essere signore di tutte le cose create, ma non schiavo di esse; fa che ti seguano, non che ti trascinino).

Cosa comporta questo inserimento per un pubblico spagnolo? E' un vezzo dell'editore o un preciso desiderio di enfatizzare o negare un messaggio più latente del testo? E' forse una sorta di ammonimento?

Escludendo a priori l'idea di una scelta «tipografica» casuale e non funzionale, riteniamo più probabile l'ipotesi di un intervento ben mirato, soprattutto se pensiamo che la frase è estrapolata dalla prima parte de *El Crítico*, un trattato scritto nel 1651 da Baltasar Gracián, uno tra i massimi autori²⁹ del barocco spagnolo. In questo testo, infatti, viene rappresentato allegoricamente il viaggio compiuto dall'uomo per raggiungere la felicità denunciando gli aspetti più bassi della società del tempo, corrotta dal desiderio smisurato di potere e di apparire più che di essere.

E' evidente che tale «variante» dà luogo ad alcune considerazioni relative al significato attribuito al romanzo dall'editore giacché aggiunge un'informazione complementaria rispetto al suo contenuto.

Se ci riferiamo, infatti, alla immagine positiva di Francisco Solano López fatta da Salgari, che lo definisce a più riprese «abile Presidente e valoroso condottiero», «leone dell'America del Sud», «ardito condottiero», «eroico generale», e la confrontiamo con quella più diffusa di spietato dittatore, visionario incapace di valutare le proprie possibilità³⁰, carnefice della propria nazione che trascinò alla rovina per i suoi sogni di gloria e di potere, la frase risulta oltremodo appropriata e assume i toni di una presa di distanza dalla visione «lopizta»³¹ di Salgari quasi a mettere in guardia il lettore da una interpretazione favorevole al suo operato.

E' chiaro che, letto in quest'ottica, il romanzo diviene molto più di un racconto di avventura travolgente, giacché il dato reale supera di gran lunga la fantasia dell'autore per inventare i mille incontri in cui sono

²⁸ Nella edizione del testo della Espasa Calpe (Madrid 1971) è rintracciabile alla p. 19

²⁹ Baltasar Gracián (1601-1658) è autore oltre che de *El Crítico*, di *El Héroe*, *El Político*, *Agudeza y arte de ingenio*, *El Discreto*, *El Oráculo manual y arte de la prudencia*, e de *El comulgatorio*.

³⁰ Lo stesso Salgari dice: «il grande impulso dato dal presidente Francesco Solano López, nominato a tale carica il 16 ottobre 1862, al Paraguay e le sue mire che forse erano ambiziose, avevano scatenato la guerra».

³¹ In Paraguay il dibattito storico-politico dell'ultimo secolo e mezzo è stato caratterizzato dalla divisione tra lopiztas y antilopiztas. E' sempre Arturo Nagy che, in una lettera inviata a Giuseppe Turcato (inserita nella raccolta *Viva Salgari!*, a cura di Claudio Gallo, Aliberti editore, Reggio Emilia 2005, pp 150-153), dà chiarimenti sul tale doppia interpretazione della storia patria, anche se esprime troppo categorici giudizi di valore sul racconto «Solano López» (in *Per terra e per mare*, Nino Aragno editore, Torino 2004, pp. 203-212).

coinvolti i personaggi. Ma è possibile tracciare un limite tra realtà e finzione quando a scrivere è un autore come Salgari?

Bibliografia

- AA. VV., *Il caso Salgari*, CUEN, Napoli 1997
- AA.VV. *Viva Salgari!*, a cura di Claudio Gallo, Aliberti editore, Reggio Emilia 2005
- AA.VV., *Emilio Salgari e la grande tradizione del romanzo d'avventura*, a cura di Luisa Villa, ECIG, Genova 2007
- Baltasar Gracián, *El Criticón*, Espasa Calpe, Madrid 1971
- Boccia Románach Alfredo, *Sueño y realidad del oro en el Nuevo Mundo. Los tesoros ocultos del Paraguay*, Servilibro, Asunción 2005
- Bove Giacomo, *Viaggio nella Terra del fuoco*, Edoardo Perino, Roma 1884
- Bove Giacomo, *Note di viaggio nell'Alto Paraná*, Forzani e C., Roma 1885
- Cancogni Manlio e Boris Ivan *Il Napoleone del Plata*, Rizzoli, Milano 1970
- Capanelli Daniele, «Spunti e profili ispanici nella narrativa di Emilio Salgari (1883-1901) di fine secolo», in *Fine secolo e scrittura: dal medioevo ai giorni nostri*, Atti del XVIII convegno AISPI, Bulzoni, Roma 1998, pp. 173-211
- Mantegazza Paolo, *Sulla America Meridionale, Lettere Mediche*, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiusi, Milano 1858
- Mantegazza Paolo, *Sulla America Meridionale, Lettere Mediche*, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiusi, Milano 1860
- Mantegazza Paolo, *Rio de la Plata e Tenerife*, G. Brigola editore, Milano 1870
- Nagy Arturo, *La princesa de Salerno*, Editorial del Centenario, Asunción 1971
- Pozzo Felice, *Emilio Salgari e dintorni*, Liguori editore, Napoli 2000
- Pozzo Felice, *L'officina segreta di Emilio Salgari*, Edizioni Mercurio, Vercelli, 2006
- Salgari Emilio, *Una tigre in redazione*, Marsilio, Venezia 1994
- Salgari Emilio, *I racconti del capitano*, Magenes editoriale, Milano 2003
- Salgari Emilio, *Per terra e Per mare*, Nino Aragno editore, Torino 2004
- Salgari Emilio, *Il tesoro del presidente del Paraguay*
Edizioni consultate
- Speirani, Torino 1894 (2° edizione) - 1904

- Sonzogno, Milano 1927 - 1938
- Viglongo, Torino 1947
- Il Gabbiano, Roma 1966
- Fabbri, Milano 1968 - 2002
- Edizioni Paoline, Roma 1974
- Editorial Maucci, Barcelona, (1915?)
- ediciones G.P., Barcelona 1958

Tuck Lily, *Notizie dal Paraguay*, Baldini e Castoldi Dalai, Milano 2005